

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053250	90473	9053250_ID	D.M. 21/02/1958 - G.U. 54 del 1958	GR	Monte Argentario	6030,46	20 bassa maremma e ripiani tufacei	a	b	c	d
denominazione		Intero territorio del comune di Monte Argentario.									
motivazione		[...] La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché nel suo complesso costituisce un caratteristico quadro naturale di non comune bellezza, ricco di punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale panoramica di un tratto della costa maremmana.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Promontorio costituito prevalentemente da rocce carbonatiche e silicee appartenenti al dominio toscano (Falda Toscana, Unità toscane metamorfiche e Unità con metamorfismo ad alta pressione). Il vincolo comprende anche l'isolotto calcareo di Porto Ercole, l'Isola Rossa e l'Argentarola. Nei calcari si rileva la presenza di un carsismo ipogeo limitato con cavità di valore naturalistico e paesaggistico, ricche di concrezioni: tra queste ricordiamo la grotta di Punta degli Stretti. La morfologia è prevalentemente collinare con versanti ripidi e cime di poco superiori ai 600 m s.l.m. Ad occidente le morfologie degradano in forme più dolci laddove le Unità con metamorfismo ad alta pressione si sovrappongono alle rocce del settore orientale, non metamorfiche e prevalentemente calcaree e filladiche. Tracce di passata attività estrattiva e mineraria sono concentrate a nord di Porto Ercole, nella zona di Terrarossa-Le miniere (Poggio Mortaio/Mandrioli). La costa, rocciosa, è un susseguirsi di falesie, cale (Cala Grande, Cala del Gesso, Cala Piatti, Mar Morto, etc.) e piccole grotte marine di elevato valore naturalistico e paesaggistico.	Permanenza del valore della costa rocciosa. Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente all'acclività della superficie topografica, caratterizzata spesso da ripide scarpate morfologiche impostate su litologie spesso a bassa resistenza meccanica o particolarmente alterate dagli agenti atmosferici. Si segnalano importanti fenomeni franosi in aree con pendenze elevate o al contatto tra calcare cavernoso e filladi: tra i maggiori si citano quelli in corrispondenza delle località Scorpacciate, Sbarcatello e Forte Stella. Nel settore orientale del promontorio, in corrispondenza di Cala Grande i corpi di frana sono stati modellati per far posto a uliveti e vigneti. Cave e miniere inattive a nord di Porto Ercole (Poggio Mortaio/Mandrioli).
Idrografia naturale		Presenza di alcune sorgenti, al contatto tra le litologie carbonatiche e quelle del Verrucano, o in prossimità di ampie coltri detritiche.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Area di elevato valore naturalistico complessivo per la presenza di habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario, rare, endemiche e vulnerabili. Prevalente dominanza di mosaici vegetazionali costituiti da macchia mediterranea, garighe, prati aridi, boschi di sclerofille e latifoglie, agroecosistemi tradizionali. Coste rocciose alte con tipiche formazioni vegetali e rare specie.	Forti elementi di criticità legati a due processi opposti di artificializzazione delle aree costiere e di fondovalle, con elevati carichi urbanistici residenziali e turistici, e di rinaturalizzazione delle aree interne con perdita di aree aperte, agroecosistemi e praterie/garighe per evoluzione della vegetazione. Elevata disturbi da natanti lungo la costa nel periodo estivo ed elevato rischio di incendi estivi. Gli elementi di criticità legati al SIR/SIC/ZPS 125 Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola riguardano: <ul style="list-style-type: none"><li>- presenza di edificato sparso, spesso di tipo residenziale soprattutto lungo la costa;</li><li>- turismo di massa estivo, con forte carico nelle aree servite dalla viabilità, e abbondante presenza di natanti;</li><li>- frequenti incendi distruttivi;</li><li>- abbandono di aree coltivate spesso con terrazzamenti a pascolate;</li><li>- rimboschimento di conifere.</li></ul>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC/ZPS 125 Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola caratterizzato da coste rocciose e da rileivi con mosaici dei vari stadi evolutivi della vegetazione mediterranea, dai prati annui alla lecceta. Presenza di rimboschimenti di conifere, boschi di latifogli nelle vallate più fresche e aree coltivate.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Il patrimonio edilizio storico è costituito dai due insediamenti principali di Porto Ercole e Porto S.Stefano e dal sistema dei forti di	La forte presenza antropica correlata alle attività turistiche, nautiche e balneari ha alterato in maniera significativa il paesaggio. Le seconde case

		avvistamento, di cui si conservano significative testimonianze, quali la Fortezza Spagnola dei primi decenni del XVII sec. all'interno del centro abitato di Porto S.Stefano,e il complesso difensivo di Porto Ercole costituito da Forte Stella, Forte Filippo, La Rocca e dalla Batteria di S.Caterina, oltre ad altre numerose torri costiere. Si segnala anche la presenza della ville marittime del I e III sec. a.c., come Villa Domizia a S.Liberata.	spesso isolate o strutturate in nuclei diffusi in territorio rurale prevalentemente lungo la fascia costiera (in particolare nel cordone costiero settentrionale)ha determinato fenomeni di diffusione insediativa di tipo urbano (a dominante insediativa). I centri e nuclei storici Porto S.Stefano e di Porto Ercole sono stati progressivamente inglobati da urbanizzazione dense che rischiano di saturare le residue aree verdi limitrofe al'edificato.
Insediamenti contemporanei		Alcune ville e complessi residenziali si distinguono per la rilevante qualità architettonica ed il corretto inserimento nel contesto	Si segnala quale elemento di potenziale rischio per i valori naturalistici, ambientali ed estetico-percettivi la realizzazione di progetti di ampliamento/trasformazione di porti e approdi turistici, nonché di nuovi impianti da golf.
Viabilità storica		Presenza del valore delle strade di collegamento tra le torri costiere .	Le numerose ed estese proprietà private limitano fortemente gli accessi al mare. Il progressivo abbandono della aree coltivate determina l'avanzamento della macchia mediterranea.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture o			
Paesaggio agrario		Il paesaggio rurale è dominato dal bosco e limitate aree agricole si trovano prevalentemente in prossimità della costa. In particolare sul versante occidentale del Monte si segnala la presenza di estese sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti) con presenza di coltivi ad oliveto e vigneto.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadro naturale ricco di punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale panoramica di un tratto della costa maremmana.	Pregevoli visuali panoramiche si aprono dal mare verso il Monte Argentario, nonché dalle strade di collegamento tra le torri e dalla viabilità interna, caratterizzate da elevata panoramicità e dotate di molti punti di vista, verso la costa maremmana, verso la laguna e i tomboli e verso il mare.	Permanenza del valore panoramico di numerosi punti di belvedere dai quali si può apprezzare contemporaneamente la visuale verso la costa maremmana, verso la laguna e i tomboli e verso il mare, sebbene le numerose ed estese proprietà private limitino la possibilità di accedere a molti punti di vista e alla costa.
Strade di valore paesaggistico			Elemento di disturbo costituiscono i ripetitori posizionati sulla cima del Monte Argentario e dalle fatiscenti torri delle miniere.

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare le coste rocciose caratterizzate da numerose cale, falesie e isolotti.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a tutelare la costa caratterizzata dalla presenza di balze rocciose, falesie e cale, mantenendo i caratteri morfologici, anche attraverso la loro messa in sicurezza.	1.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino i caratteri morfologici di balze rocciose, falesie e cale.
	1.a.2. Preservare le testimonianze della passata attività mineraria.	1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare e salvaguardare i siti minerari di interesse paesaggistico, storico e scientifico.	1.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano i siti minerari di interesse paesaggistico, storico e scientifico.
	1.a.3. Preservare i valori geomorfologici, naturalistici e idrogeologici, paleontologici e paletnologici del carsismo ipogeo ed epigeo e valorizzare la geodiversità del promontorio.	1.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"><li>- individuare i geositi e le grotte marine;</li><li>- tutelare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo, nonché le grotte marine in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paletnologico.</li></ul>	1.c.3. Non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche geologiche, paleontologico e paletnologico e mineralogiche dei geositi e delle grotte.
<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità del promontorio e delle piccole isole satelliti.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"><li>- regolare i carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili per l'equilibrio ecosistemico al fine di preservare i valori del sistema ambientale;</li><li>- tutelare i caratteri vegetazionali caratterizzati in prevalenza dai mosaici di macchia mediterranea, praterie e garighe;</li><li>- mantenere i residui agroecosistemi e le tipiche sistemazioni di versante;</li><li>- assicurare la ottimale gestione forestale, con particolare attenzione alla difesa dagli incendi estivi;</li><li>- regolamentare l'accessibilità delle imbarcazioni al fine di salvaguardare il delicato sistema ambientale.</li></ul>	2.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale del mosaico ambientale.
	2.a.2. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC/ZPS 125 Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentario.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC/ZPS assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia.
	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico ed in particolare le ville marittime del I e III sec. a.C., quali Villa Domizia a S.Liberata.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"><li>- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del</li></ul>	

<b>3 - Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario		contesto territoriale di giacenza;  - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.	
	3.a.2. Tutelare il sistema delle fortificazioni e torri costiere e i manufatti legati al controllo e al servizio della navigazione, testimoni della posizione strategica che il Monte Argentario aveva nella difesa dello Stato dei Presidi.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento;</li><li>- l'intorno territoriale delle fortificazioni da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</li></ul> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li><li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza</li><li>- mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici;</li><li>- tutelare l'intorno territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</li></ul>	<p>3.c.1. Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali;</li><li>- l'introduzione di nuove funzioni sia compatibile con i requisiti strutturali e tipologici degli edifici e delle aree pertinenziali.</li></ul> <p>3.c.2. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
	<p>3.a.3. Tutelare i centri e nuclei storici di Porto S. Stefano e di Porto Ercole e l'intorno territoriale adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, mantenendo la struttura urbana storica ancora leggibile, riqualificando le relazioni figurative tra insediamento storico, intorno territoriale e sistema portuale, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.4. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine dei centri e nuclei storici nonché gli elementi strutturanti il paesaggio concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i centri e nuclei storici e Porto S. Stefano e di Porto Ercole, il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, e il sistema portuale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li><li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li><li>- le aree a terra e a mare non compatibili con l'ampliamento/trasformazione dell'area portuale, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali;</li><li>- i margini degli insediamenti, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale;</li><li>- gli spazi aperti all'interno dei centri e nuclei di fruizione collettiva;</li><li>- zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso i centri e nuclei storici e orientare gli interventi al recupero dell'immagine storica.</li></ul>	<p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale, con particolare attenzione alle soluzioni di copertura.</li><li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico o riconoscibile come "falso storico";</li><li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso i centri e nuclei storici, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li></ul> <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li></ul>

		<p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e stilistici storici;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale di Porto Ercole e Porto S. Stefano, verso la conservazione e il ripristino dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo la migliore integrazione tra contesto urbano e area portuale anche in considerazione del rapporto con la dimensione dell'insediamento a cui è connesso;</li> <li>- garantire la migliore integrazione e qualità della accessibilità e dotazione di spazi di servizio all'area portuale contenendo altresì l'impermeabilizzazione di suoli;</li> <li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>- orientare gli interventi ammissibili verso quelli coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva dei centri e nuclei storici, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</li> <li>- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole limitrofe, al fine di impedire interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti;</li> <li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li> <li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li> <li>- sia garantita la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificio con la struttura di impianto rurale limitrofa (quali viabilità campestre, opere di regimazione idraulica, ...);</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali di maggiore panoramicità.</li> </ul> <p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
--	--	--	---

	<p>3.a.5. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo.</li> </ul>	<p>3.c.6. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici/con quelle originarie;</li> <li>- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li> </ul>
	<p>3.a.6. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, che tendono a qualificare l'identità e la riconoscibilità del paesaggio mantenendone la fruizione pubblica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico;</li> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;</li> <li>- tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</li> </ul>	<p>3.c.7. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali se non indispensabili per la sicurezza stradale che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.</li> </ul>
	<p>3.a.7. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario con particolare riferimento alle coltivazioni terrazzate.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.9. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento alle aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p>	<p>3.c.8. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto</li> </ul>

		<p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale con particolare riferimento alla conservazione dei terrazzamenti ancora esistenti;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- valutare gli impatti sul sistema paesaggistico ed ambientale di nuovi impianti da golf qualora prevedano la realizzazione di interventi di rimodellamento del terreno, di green, di specchi d'acqua, di nuova viabilità di accesso ed aree di sosta, nonché di nuove volumetrie destinate all'ospitalità sportiva e turistica.</li> </ul>	<p>paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica.</li> </ul> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li> <li>- Strade di valore paesaggistico</li> </ul>	<p>4.a.1. Tutelare l'elevato grado di panoramicità espresso dal promontorio e le visuali che si aprono verso la costa maremmana, percepibili dalla viabilità, in particolare dalla strada di collegamento delle torri costiere e dalla strada Panoramica dell'Argentario, nonché dai punti di belvedere e dal mare.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>- limitare i processi di urbanizzazione e di sviluppo infrastrutturale;</li> <li>- mantenere la fruizione e l'accessibilità degli spazi pubblici e di uso pubblico, ivi incluse le strade e i percorsi di accesso al mare;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>



		<p>riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzioni di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la costa, il mare e il promontorio;</li><li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li><li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;</li><li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li><li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio.</li></ul>	
--	--	--	--